

Fabio Lapiana

INTERFERENZE.
SIMULAZIONI.
ASSEDI.

HGH 2016

INTERFERENZE.
SIMULAZIONI.
ASSEDI.

poema in 15 stanze

L'Autore ringrazia la Fondazione Atonal per il supporto dimostrato.

non c'è bisogno
lo vede da solo
il piano è sempre inclinato
aria di tempesta
le mani, annaspando
oppure mi spieghi
di deserto conosco solo questo
si alza, si guarda intorno, fuma
non faccio progetti
e loro che ancora festeggiano
tra le rovine rossi papaveri spuntano

e poi la ramma sica trama erta ricova

ho sempre avuto paura

l'ipotesi che

un cratere grande e spesso

nu buco grasso e niro

un vetro, noia

vecchie cicatrici care al tatto

nessuna enfasi

la zona del disastro è stata recintata

una tale folla di curiosi
parlavano tutti insieme
avresti dovuto esserci
si girò dall'altra parte dello schermo
curve, proiettano
rosso, indici, ribasso
mersu passi rilca u mera dari
siamo sotto assedio dice
una bella casa, immersa nel verde
si è sporcato la camicia
il muso nel cunicolo

ci sono cose di gran lunga più
quello sguardo mi colse di sorpresa
il precipizio della storia probabilmente
il seguito gli sfugge
con pazzo ardor ad attaccare mosse
pesci rossi le mordevano i piedi
non volle assistere
un'insolita luce si sparge sulle dune
gridavano all'incendio
sputano nel fuoco

ha preso tutto il necessario
vedrai che alla fine sar  pure troppo
si immagina sempre chiss  che cosa
c'era tanta sabbia, spiagge nere lunghe e senza mare
orizzonte, traccia, vena, gonfia, e ruga
che mari presci o inviasa, la trassadecca mirte etrotta sreva
u la mista elite cara, a confusea cimacca a mira
io vado di corpo tre volte al giorno e tu?
ho smesso di interrogare gli intestini
proprio cos , testuali parole
ma non c'era, come al solito parla per sentito dire

copoloine, state, madredda, cella, inta, schifata
dimmi una sola ragione per cui non dovrei
secco, secca, secchi
passa le sue sere ad elaborare piani per fuggire
seppure dal monitor nient'altro
se andassimo a cercare quel battito d'ali
del resto
gli scacchi, scatti degli occhi, pidocchi
troppa carne al fuoco
e una piccola fantasia di insetti

stai sprecando il tuo tempo
nessuna buona notizia
aere gonfio d'ira e tutto scuro
incessante rullo di tamburi
ha sognato una spiaggia di meduse
resti di balene nel deserto e pezzi d'alga
dal futuro antiche convulsioni
come ieri
niente da dire, stileranno un rapporto
ci sono sempre ragni che zampezzano e topi
zrompi zimpi zani

crotti rasi treffi

marfe sori pichi

per una nuova strategia di mercato

la pelle frizza d'orrido sentire

tumulando tumulando tumulando

non l'avevamo previsto
la città si tinse di giallo scuro
la crisi, ti ho già detto come la penso
se lo naso in chillo buco ci ficcasse
amo quelle nuvole nere che si addensano in vortici di luce
brane dreda calimparsi zera
e poi grandine
ma non è mai all'improvviso
la guerra
sempre latente
perché non lo fa?

dovrebbe dirglielo

c'è quella scena in cui lui

ane

crade

tutti i computer erano accesi

parla a mezze frasi, a mezze parole

tutto questo, tutto, troppo

solo a certe ore della notte

magari di certi uccelli

le grida

e giorni oscuri vennero
come sassi sui mesi caddero
ha comprato una nuova macchina fotografica
preferisce un certo tipo di soggetti
conosco un posto
lo devi vedere
lo dice ridendo
non so più in quale poesia
le pietre
balai menarad oliunda feis eccome se
in quella serie sfocata di paesaggi

forse

ma non è questo il luogo

ha ammassato una serie di parole

qualcuno che litiga nell'androne o l'urlo nel cortile

o le voci sotto al letto

ha sempre più visioni

voragini e colline

in epiche tenzoni oh battaglieri crani

i nostri contatti telepatici

parlavano per ore

ognuno e la sua storia

ti ricordi quel giorno che

c'era sempre la polizia

raiatu lassu ai mantrisedda loti ettra lantenne

non voleva spegnere la luce

una tachipirina da 500 dovrebbe bastare

dall'orecchio usciva un'enorme palla di cerume

finalmente può sprofondare
si guardava le mani
prima una e poi l'altra
sulla linea della buca
sotto un tal cielo de ruina et acqua zozza
aggrappati o penzolanti
un crampo allo stomaco
visione d'insieme
linai fatai limpalli li budelli
ci faremo l'abitudine
il gioco del disordine prolifera di polveri e detriti

il labirinto dei fattori, il calcolo delle variabili
non saprebbe quantificarne il numero
così su due piedi non so
cranzi torie sratimpari
il rumore è molto forte
oggi il mio cazzo particolarmente erettile
ma tu hai mai provato a
l'operazione ha richiesto più tempo del previsto
questione di fiducia
e poi ci sono gli anni
me la immagino nuda

perché tutte le terminazioni nervose
al collasso
come se in effetti non fosse altro che
la ricerca di un punto
una specie di
continuava a tremare
ognuno con le sue ossessioni
accoccolata come un personaggio
si ostina a chiamare
spesso penso di stare lì per lì per morire
ricominciamo da dove abbiamo interrotto ieri

il problema era la riorganizzazione degli spazi
la camera da letto, la stanza per la figlia
se dovessi stilare una lista delle mie canzoni preferite
tu lo sai, poi rolli lemi carnerette
camisse lai tototi maggi
ch'n vitreo bulbo iride sanghigna raccogliessi
avendo perduto tutti i versi
le quotidiane interferenze
stralci di notte e lampione dai vetri franti
sfarfallamenti dello schermo
chi danzava, chi in un angolo chiacchierava
e albe colorate, che bella vita allora
ne abbiamo vissute di avventure

disse

fermo sulla

non so come, ma scrivo

a volte sembra di radere al suolo
tra le macerie
insiste a fumare
resteranno tutto il tempo necessario
la stanchezza a tratti si faceva sentire
su un tetro scoglio assiso e tristo
a rimirar quel lume cui mai fece preghiera
come un miraggio di affondamento
e poi l'uso della folla inferocita
certe frasi non le ho mai dette
sono espressioni che non gli appartengono

ma sul limitar del baratro si arresta
è l'indice il problema
la voce quasi gli mancava
c'era la notte e la spezzavano i tuoni
c'era il giorno e lo divoravano le nubi
io voglio vivere senza risparmiarmi, dicevi allora
è l'unica cosa che so di economia
cirol mi tratti capi arriussatatti o madi
parallinommi minostron peti

adesso vi spiega in che modo
i riflessi dei muscoli
i capelli bianchi
non dimenticare la questione del corpo
il colore delle tende era un violetto con arabeschi beige mi sembra
e tra li gialli denti lingua sporse e il naso adunco
li trommi recalmetra dessormitra
'na smorfia d'antica bestia e de feroce pelo
tu galleggi nel caos, mi ha detto
un boato
o la notte dei fuochi d'artificio

cospiravano

la nostra epoca, sai

procedo per incastri, non conosco la figura

lenti planano i gabbiani in lunghe strida

ma forse sta inventando

magari ti dirà che è solo un problema di postura

bianco rumor percosse

per troppo strofinare si cavò l'occhio

sarà già tanto se

accavallando le gambe

e prima di arrivare qui
sotto il grande sole elettromagnetico
il sacro diceva
le oscillazioni dell'antenna
o il semplice aggregato di molecole
mentre si contorceva sulla sedia
di quante informazioni ha bisogno?
la connessione è saltata di nuovo
io c'ero
luinasco canollatre misserane ulla timpere
ka ka ka ka ka

faremo un sondaggio
tutte quelle facce perbene
l'astro oscuro ch'el ciel taglia o come ciglio l'occhio serra
però ci voleva
ha pulito la vasca
canta una canzone
quella foto all'acquario
dopo un primo momento di stupore
ra patappa pa pa

perché stacchi rombi tronchi gialli belli
ronfando gracchi specchi d'ombra becchi
che catrame e piolla i ratamalla pita i colati ai rovi
i colli eresi
evitare le masse, gli assembramenti, i luoghi affollati
si domandava quante vite ancora avrebbe potuto avere
già molte cose sono successe
e una pioggia di meteoriti
come dire che l'equilibrio
le immagini dell'attentato
vedi come siamo distratti

eppur di lampi e tuoni e grida
dentro l'ampia voragine lo spazio
non legge più l'oroscopo
i tramonti
la città
le foglie di
loro intanto scavano una buca
qualcosa di nuovo nell'aria
precipitando

si è tagliato i capelli
parlano della costituzione
le dico spesso, scusa, ma adesso
dopo un'ora nel traffico mi sembrava di impazzire
il sorriso nello specchio
il teschio d'argento in campo rosa
un altro pazzo è sceso per strada e ha sparato
la luna storta e gialla sui tetti e quell'isola deserta
capitato qui per caso
le diverse versioni dei fatti
se c'è luce in fondo al tunnel stai sicuro che è luce artificiale

io non capisco, ch'inferno è chisto senza 'n foco vero
coll'arto ballonzolante e l'occhio a mezzo e smorto
su li pedia barcollassi eppur cammina
sembiante solo ha d'omo che fu vivo
cirrulassi le strezza in sanca tresa
com'o fotoi le sabra descintamme
enditalui la cibra mezra spella
de li circoi chi nalla inprassa e tatta
le piazze le piazze
mangiando un biscotto o un pezzetto di cioccolata
ritorneremo
pappagalletti verdi hanno colonizzato il parco
e quando si svegliava non c'era più nessuno

sono anni e anni e anni

la bocca impastata

tutti i libri che

la lingua

ratimassi rinzazziri zari i zeri

dopo aver fatto all'amore

fino all'ultimo angolo

e se tu eri in bilico con il tuo animale

ecco, si contemplava

in ogni caso lo schema di un'esecuzione possibile

rompendo le bottiglie sul muro

chi l'avrebbe mai detto
l'ossessione per un delitto di cronaca
e questo che potrebbe essere un colpo di stato
il vassoio dei pasticcini le tazze di tè
le stime riviste al ribasso
numerose volte
quel vociare
del sombro amor che al cor la porta chiuse
lei non sa nulla di animali della giungla
il cranio di scimmia nel salotto
chissà come sarà quando comincia la discesa
dicevano che infatti
seguendo la crepa

e quindi al termine dell'inseguimento
come se qualcosa di cui non ricordava
una casa per le vacanze
la mano nella frattura
pertanto ad una certa profondità
orribil d'ossa, un suono
ancora una volta ci hanno mostrato la testa del nemico
inchiostro della sera, palazzi in riga
vasta e mutilata schiera
carammillosi standi le vilaspere atroce e grigi cieli
diceva io, ma è consapevole di stare simulando

avanti e indietro, nella stanza

cambia canale, vuole altre notizie

misuravano lo sfacelo

e masticando

n'ammucchio de case sventre tutt'attuorno e risorse di sace tralle chi tai le nica

si aprono orizzonti, disse

il fumo saliva lentamente

i saldi devono restare invariati

si segnala un'improvvisa moria di merli

Fabio Lapiana / interferenze. simulazioni. assedi.

© HGH 2016

::: <http://gamm.org>